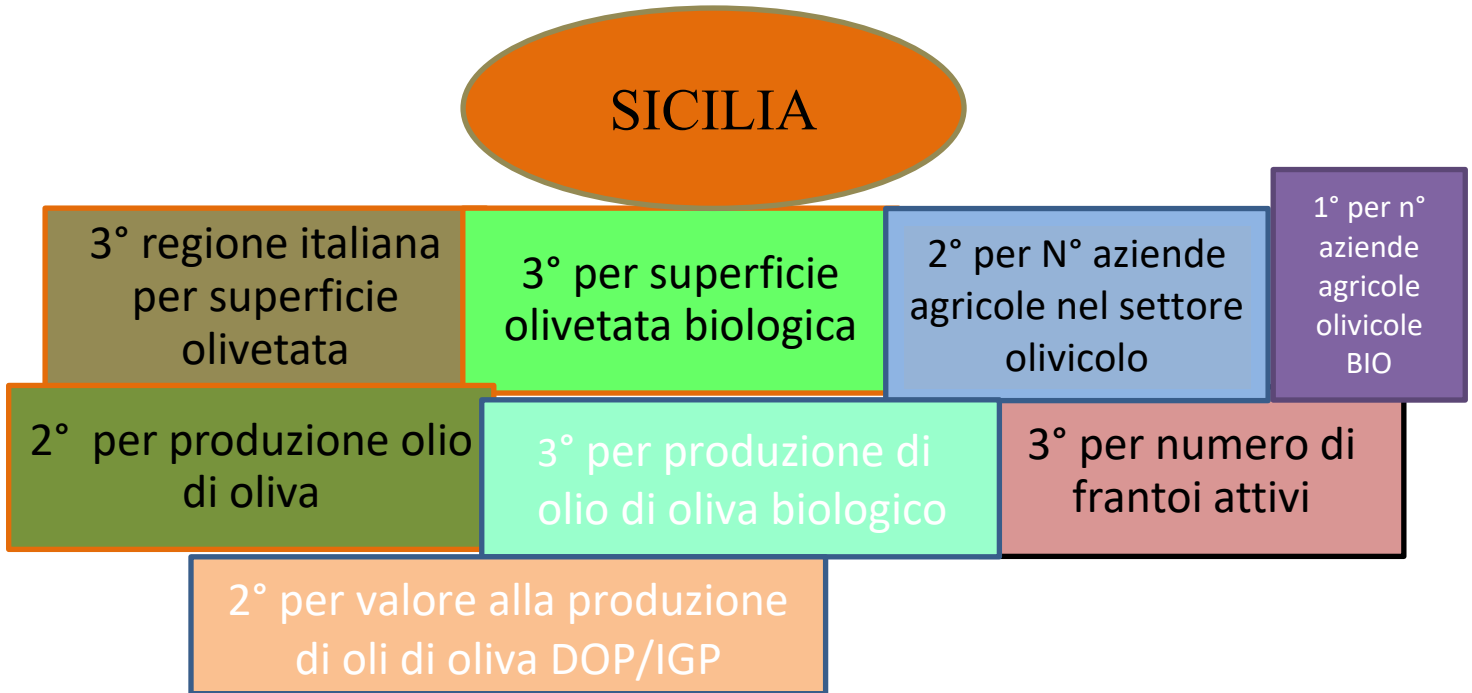




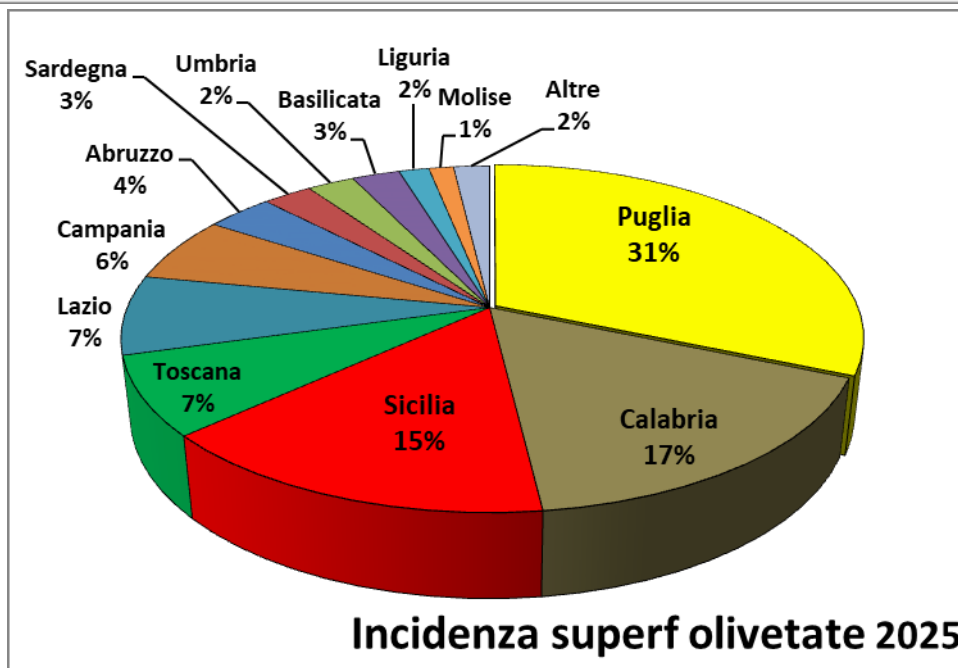
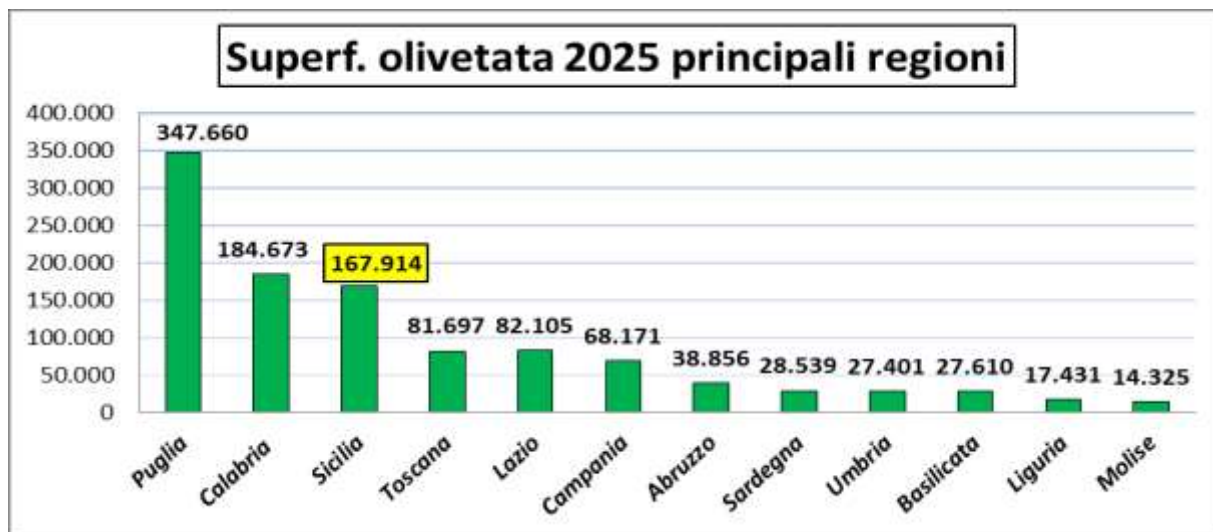
REGIONE SICILIANA
ISTITUTO REGIONALE DEL VINO E DELL'OLIO

IL SETTORE OLIVICOLO-OLEARIO REGIONALE

cura Osservatorio Viti-vinicolo ed Olivicolo-oleario IRVO



La **Sicilia** con quasi 168.000 ettari ed una incidenza sul totale nazionale del 15% è la terza regione italiana per **superficie olivetata**, dopo **Puglia** (347.660 ettari e una quota del 31%) e **Calabria** (184.673 ettari circa e il 17%) (Dati Istat alla data del 17/03/2026).



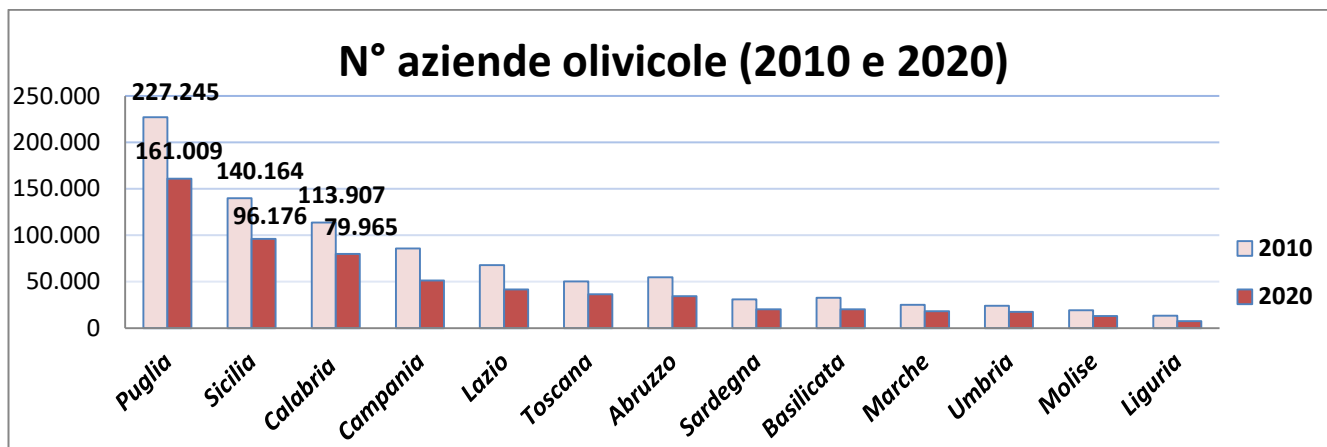
Fonte: Elaborazione IRVO su dati Istat SPA, "superficie olive da tavola e da olio" visionati il 17/03/2026

N° AZIENDE AGRICOLE OLIVICOLE:	
1)	Puglia 161.009
2)	Sicilia 96.176
3)	Calabria 79.965
Dati Istat Censimento 2020	

La Sicilia con circa 96.000 aziende agricole olivicole censite nel 2020 è la seconda regione italiana dopo la Puglia (circa 161.000 aziende) e la Calabria (quasi 80.000 aziende) per numero di aziende olivicole. (Ismea su dati Istat Censimento Agricoltura 2020).

Confrontando i dati del Censimento 2010 con quelli del Censimento 2020, si nota come il numero di aziende olivicole sia diminuito in tutte le regioni tradizionalmente produttrici (Liguria -44%, Campania -40%, Lazio -39%, Basilicata -38%, Abruzzo-37%, Sardegna -35%, **Sicilia -31%**, Calabria -30%, Puglia-29%), a fronte di una superficie pressoché stabile; se ne deduce che sia aumentata la superficie media aziendale.

Di contro si registra un forte aumento di numero di aziende olivicole nelle regioni settentrionali: Piemonte +202%, Lombardia +132%, Friuli Venezia Giulia +61%, Valle d'Aosta +51%, Trentino alto Adige +25%, Emilia Romagna +12%); a causa del cambiamento climatico la coltivazione dell'olivo si sta spingendo più a nord rispetto al decennio scorso.

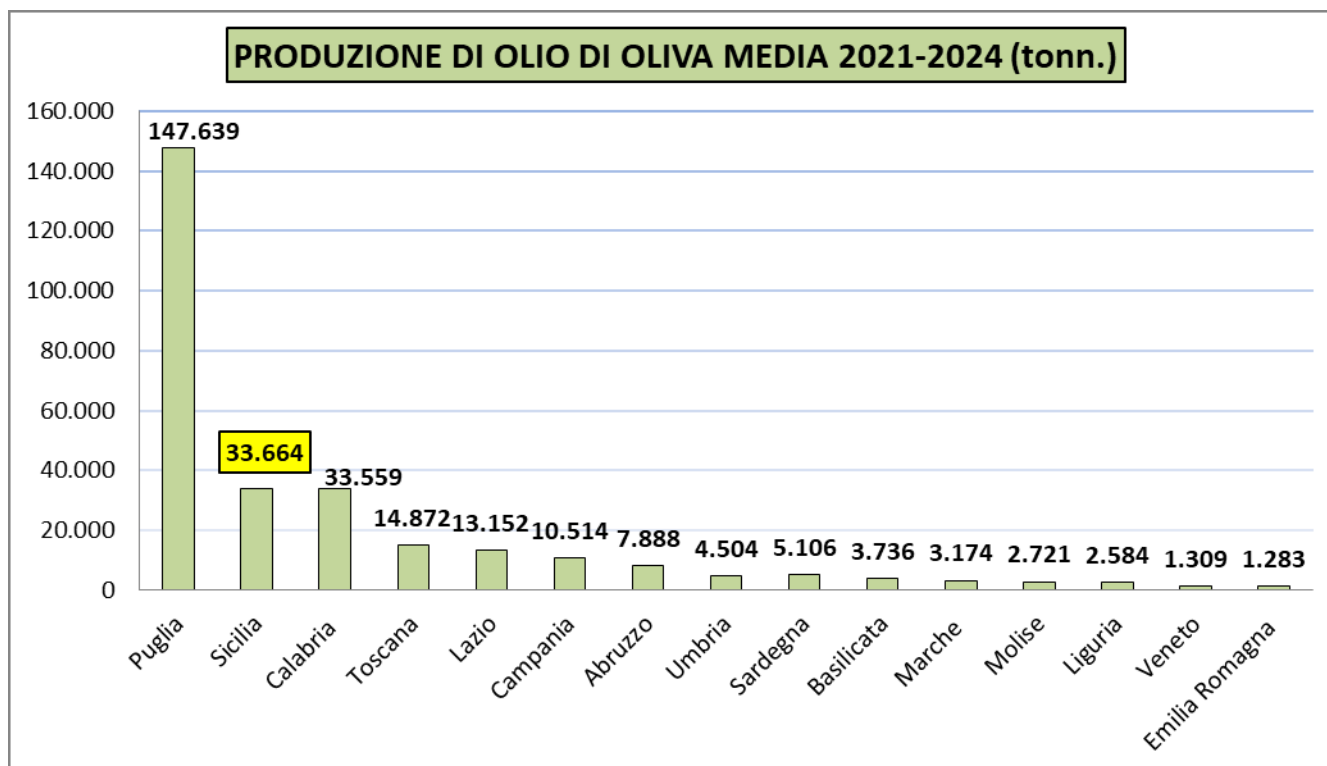


Fonte: Ismea su dati Censimenti Agricoltura 2010 e 2020

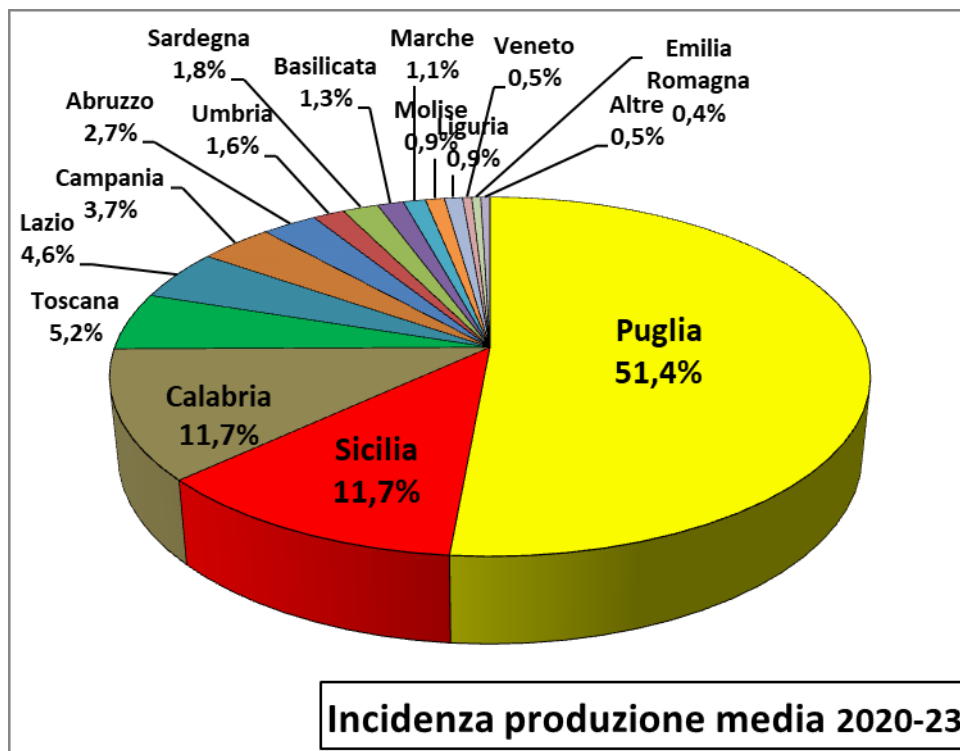
PRODUZIONE OLIO DI OLIVA media 2021-2024

- 1) Puglia 147.639 ton.
- 2) Sicilia 33.664 ton.
- 3) Calabria 35.171 ton.

La Sicilia con una **produzione media nel periodo 2021-2024 di 33.664 tonnellate** ed una **incidenza del 12%** è la seconda regione italiana produttrice di olio di oliva dopo Puglia (147.639 tonnellate e una quota del 51,4%) e Calabria (35.559 tonnellate e il 12%) (Ismea su dati Agea in sito Ismea)



Fonte: Elaborazione Ismea su dati Agea



Fonte: Elaborazione Ismea su dati Agea

PRODUZIONE OLIO DI OLIVA SERIE STORICA					
	2024	2023	2022	2021	Media 2021-2024
	ton.	ton.	ton.	ton.	ton.
Puglia	111.999	201.800	99.348	177.407	147.639
Calabria	25.684	33.300	30.459	44.792	33.559
Sicilia	26.622	37.292	31.873	38.870	33.664
Toscana	20.581	10.229	17.759	10.918	14.872
Lazio	16.956	7.707	15.780	12.166	13.152
Campania	12.190	7.492	11.519	10.853	10.514
Abruzzo	6.288	8.746	5.480	11.037	7.888
Umbria	6.349	2.860	5.629	3.178	4.504
Sardegna	4.741	4.943	7.125	3.613	5.106
Basilicata	1.438	5.408	2.179	5.919	3.736
Liguria	4.347	1.729	2.744	1.517	2.584
Marche	4.320	1.452	3.243	3.682	3.174
Molise	2.169	2.947	2.610	3.158	2.721
Veneto	1.798	1.010	2.009	420	1.309
Emilia Romagna	1.726	664	1.577	1.165	1.283
Lombardia	742	234	916	157	512
Trentino Alto Adige	405	219	2.009	90	681
Friuli Venezia Giulia	105	85	143	74	102
Piemonte	21	14	22	10	17
ITALIA	248.481	328.131	242.424	329.026	262.016

Fonte: Elaborazione Ismea su dati Agea

Considerando la media di 4 campagne per smussare le normali alternanze, confrontando il valore medio 2021-2024 e quello relativo al 2015-2018, in Italia nell'ultimo decennio si registra un calo percentuale del -9% e, passando alle variazioni delle varie regioni, **in Sicilia -2%**, una contrazione quindi contenuta rispetto alla Calabria (-18%), alla Toscana (-16%) e alla Puglia (-6%), le altre regioni più produttive

Riduzione quantitativa produzione olearia rispetto decennio precedente	
REGIONI	Variaz. % media 2021-24/ media 2015-18
Puglia	-6%
Calabria	-18%
Sicilia	-2%
Toscana	-16%
Lazio	-11%
Campania	-10%
Abruzzo	-21%
Umbria	-14%
Sardegna	11%
Basilicata	-15%
Liguria	-38%
Marche	-12%
Molise	-7%
Veneto	-41%
Emilia Romagna	10%
Lombardia	-40%
Trentino Alto Adige	-15%
Friuli Venezia Giulia	-21%
Piemonte	64%
ITALIA	-9%

Fonte: Scheda di settore Ismea luglio 2025

In Sicilia le provincie con maggiore produzione di olio di oliva sono Agrigento, Trapani e Palermo, in particolare Agrigento, a prescindere dalle annate, ha una produzione di gran lunga superiore a quello delle altre provincie.

N° FRANTOI

1. Puglia (720)
2. Calabria (663)
3. **Sicilia (560)**
4. Toscana (404)

Dati Ismea su fonte Agea

Frantoi attivi-

La Sicilia, con 560 frantoi attivi (campagna 2024/2025) è la terza regione italiana per numero di frantoi attivi, dopo la Puglia (720 frantoi) e la Calabria (663 frantoi), seguita dalla Toscana (404 frantoi) e dalla Campania (325 frantoi) (Dati ISMEA luglio 2025 su fonte Agea).

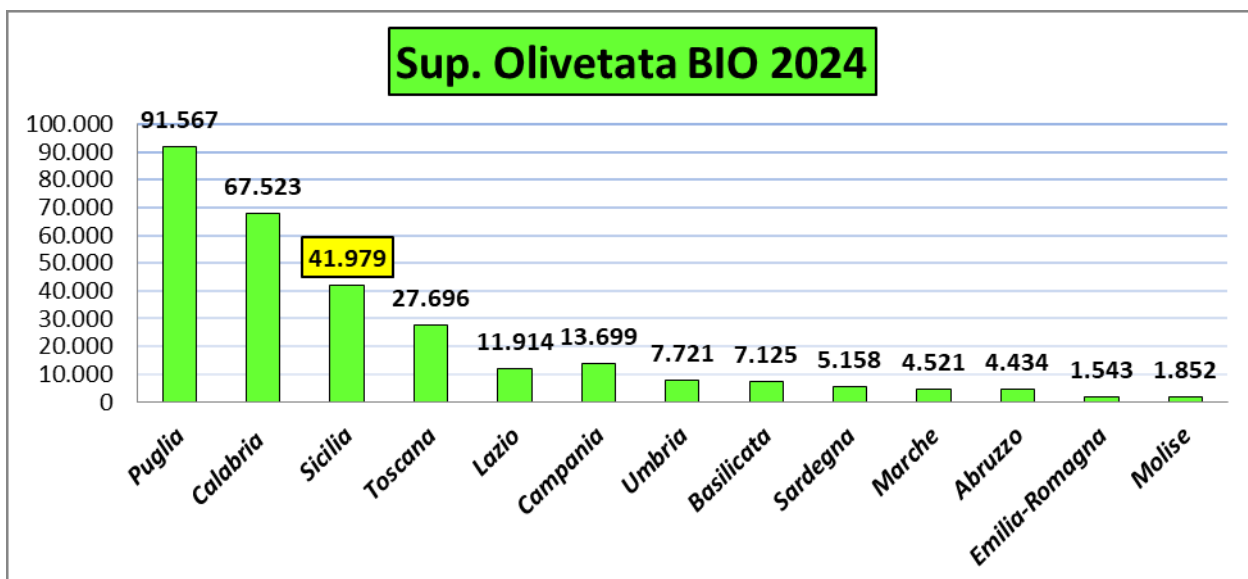


Scheda di settore Ismea luglio 2025 su dati Agea

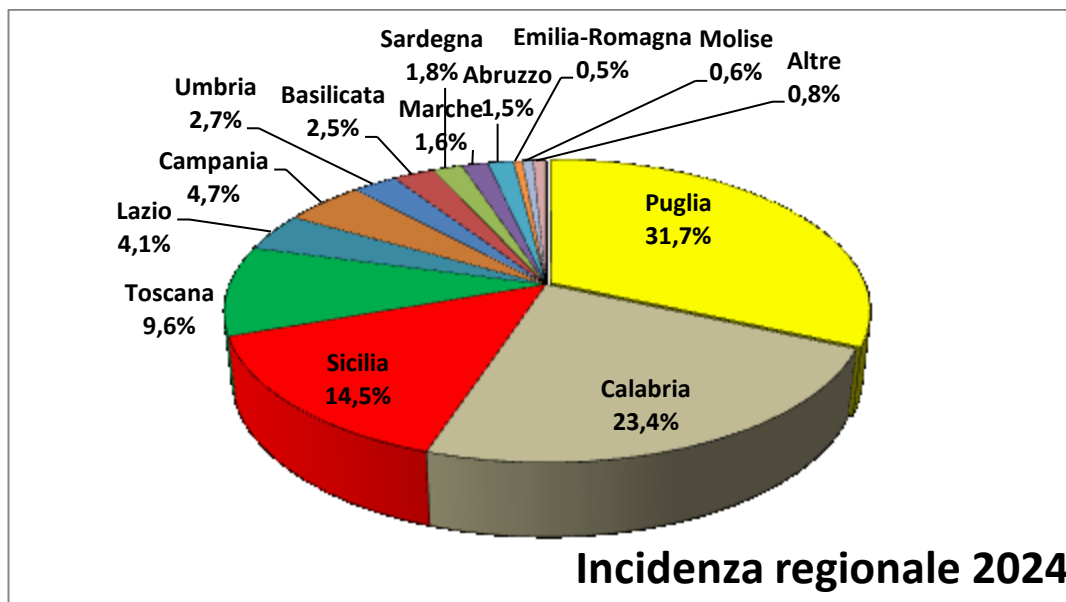
OLIVICOLTURA BIO

- ### SUPERFICIE OLIVETATA BIO
1. Puglia
 2. Calabria
 3. Sicilia

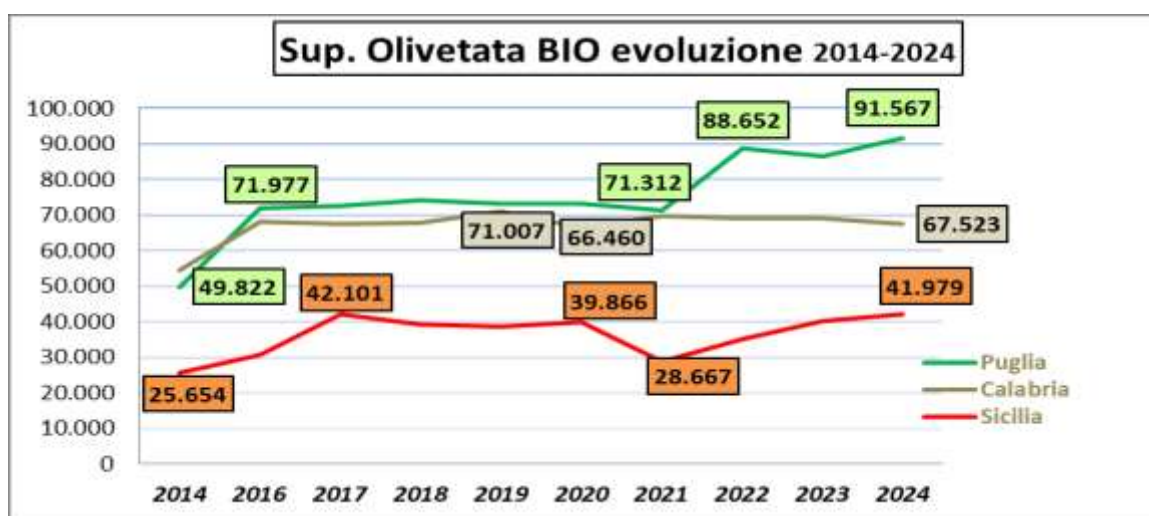
La Sicilia con 41.979 ettari olivetati in coltura biologica ed una incidenza del 14,5 % è la terza regione in Italia dopo Puglia (891.567 ha e 31,7%) e Calabria (67.523 ettari e 23,4%) (Dati Sinab in Bio in Cifre dicembre 2025).



Fonte: "Bio in cifre 2025" Sinab/Masaf/Ismea/Ciheim Bari" dicembre 2025



Fonte: Elaborazione Osservatorio IRVO su dati in "Bio in cifre 2025" Sinab/Masaf/Ismea/Ciheim Bari" dicembre 2025

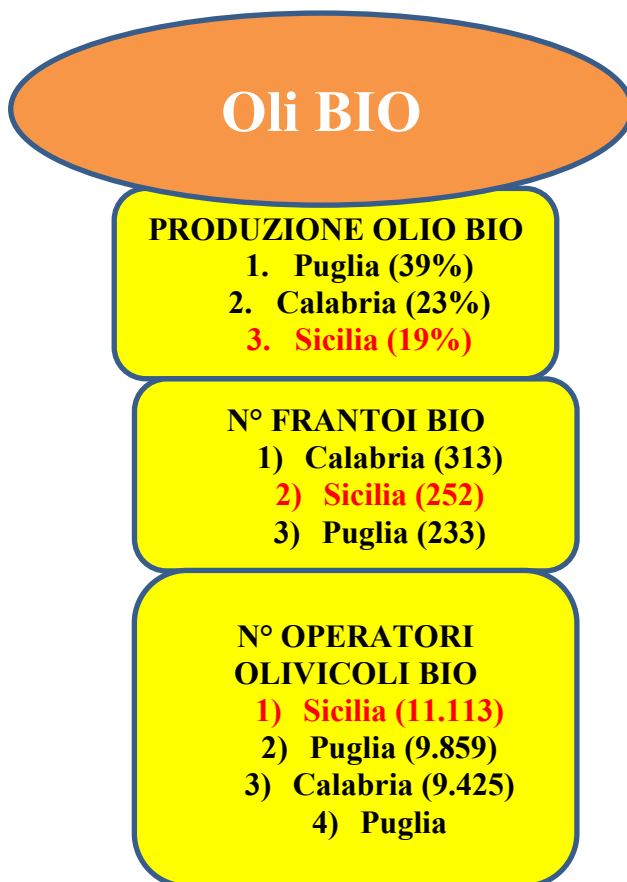


Fonte: Elaborazione Osservatorio IRVO su dati in "Bio in cifre" 2014-2025 Sinab/Masaf/Ismea/Ciheim Bari"

Un altro dato indicativo è quello che **rapporta la superficie ad olivicoltura biologica rapportata alla superficie olivetata totale per ogni regione**; tra le regioni a maggiore superficie olivicola quella con maggiore incidenza di superficie bio su quella totale è la Calabria con il 36,6%, segue la Toscana con il 33,8%, la Sicilia e la Puglia entrambe intorno al 26%.

SUP OLIV REG BIO /SUP OLIV REG TOT			
	2024		
REGIONI	Sup. Tot	Sup. BIO	Incidenza
	ha	ha	%
Piemonte	205	115	56,1%
Calabria	184.682	67.523	36,6%
Toscana	81.944	27.696	33,8%
Emilia Romagna	4.573	1.543	33,7%
Umbria	27.191	7.721	28,4%
Basilicata	26.086	7.125	27,3%
Puglia	347.800	91.567	26,3%
Sicilia	161.747	41.979	26,0%
Lombardia	2.382	602	25,3%
Trentino Alto Adige	393	94	23,9%
Campania	68.171	13.699	20,1%
Lazio	82.917	11.914	14,4%
Molise	14.325	1.852	12,9%
Sardegna	40.646	5.158	12,7%
Veneto	5.294	635	12,0%
Abruzzo	38.860	4.434	11,4%
Liguria	19.230	686	3,6%

Elaborazione IRVO su dati Istat e Sinab/Masaf/Ismea/Ciheam



Gli ultimi dati reperiti risalgono alla campagna 2022-2023; secondo i dati riportati in “*Olio Biologico*” Scheda di settore Sinab/Masaf/Ismea/Ciheam Bari, del maggio 2024, nel **triennio 2020-2022, a livello nazionale** l’incidenza **dell’olio bio sulla produzione totale è del 12%** e **l’incidenza dei frantoi bio sul numero totale di frantoi nella campagna 2022/2023 è stata del 36%.**

La produzione di olio Bio si concentra per l'88,4% in 4 regioni: Puglia, Calabria, Sicilia e Toscana.

Il 24% della produzione BIO è atta a divenire Oli DOP/IGP.

I frantoi BIO che producono olio BIO atto a divenire oli DOP/IGP rappresentano il 54,7% del totale.

La Sicilia, con una incidenza del 18,7% nella campagna 2022/2023, è la terza regione italiana per produzione di olio BIO, dopo Puglia (39%) e Calabria (23%).

La Sicilia è invece la seconda regione per numero di frantoi bio con una incidenza del 16% dopo Calabria (20%) , seguita dalla Puglia (15%).

Nella campagna 2022-2023 la produzione di olio biologico è stata di :

Campagna 2022-2023		
Regioni	N° frantoi BIO certificati	Olio BIO prodotto (Ton)
Puglia	233	9.279
Calabria	313	5.503
Sicilia	252	4.409
Toscana	228	1.794

Scheda di Settore "Olio Biologico" maggio 2024 Sinab/Masaf/Ismea/Ciheim Bari

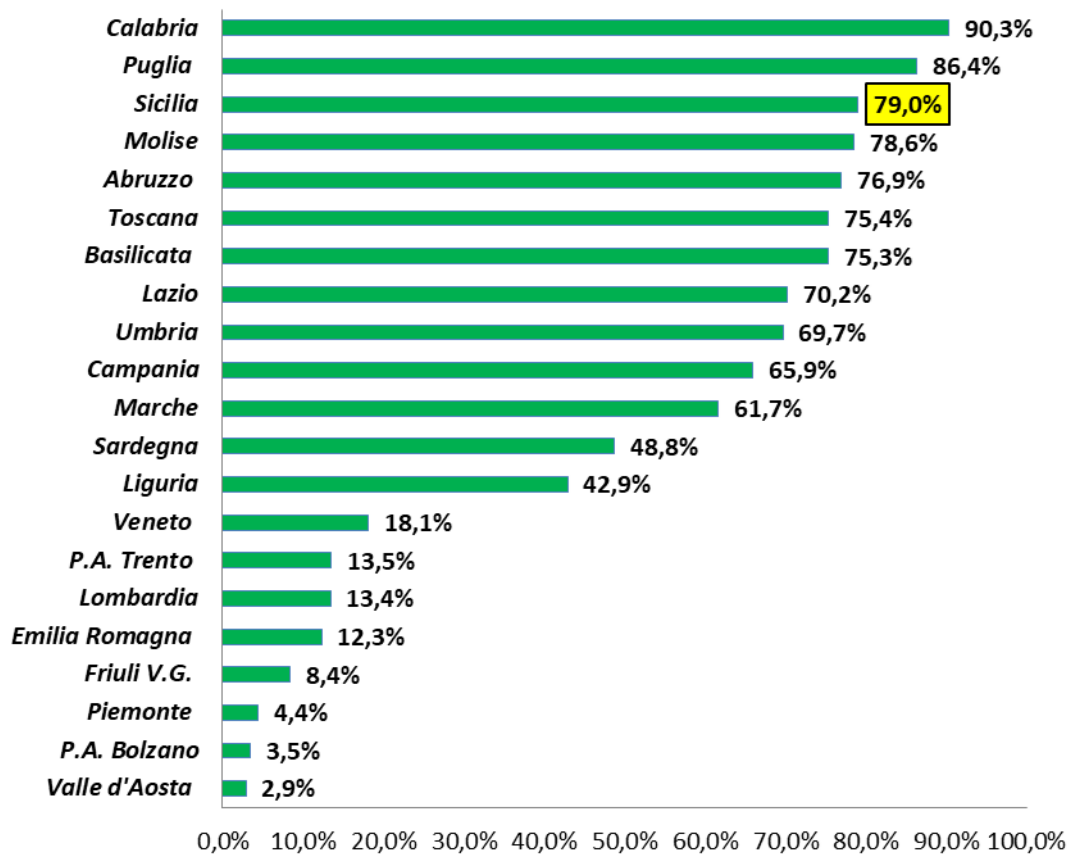
Quota % per regione sul totale nazionale Frantoi BIO e Produz. Olio BIO Campagna 2022-2023		
Regione	Incidenza N° Frantoi BIO	Incidenza Produz. Olio BIO
Calabria	20,0%	23,1%
Sicilia	16,1%	18,7%
Puglia	14,9%	39,0%
Toscana	14,6%	7,5%
Umbria	6,3%	2,3%
Lazio	6,1%	2,8%
Campania	5,3%	1,9%
Abruzzo	4,0%	0,8%
Marche	3,6%	0,8%
Sardegna	1,7%	1,1%
Altre Regioni	7,5%	1,8%

Fonte: Scheda di Settore "Olio Biologico" maggio 2024 Sinab/Masaf/Ismea/Ciheim Bari

In Italia dal 2015 al 2022 il numero di **operatori olivicoli biologici** è aumentato del 67,1% **ed è aumentata anche la loro incidenza sul numero totale di operatori biologici** che nel 2022 risulta pari al 61,5% a livello nazionale.

A livello di singole regioni ben 11 regioni superano questo valore a conferma della naturale vocazione produttiva all'olivicoltura biologica dell'area mediterranea e dell'Italia in particolare (Calabria 90,3 %, Puglia 86,4%, Sicilia 79%, Molise 78,6%, Abruzzo 76,9%, Toscana 75,4%, Basilicata 75,3%).

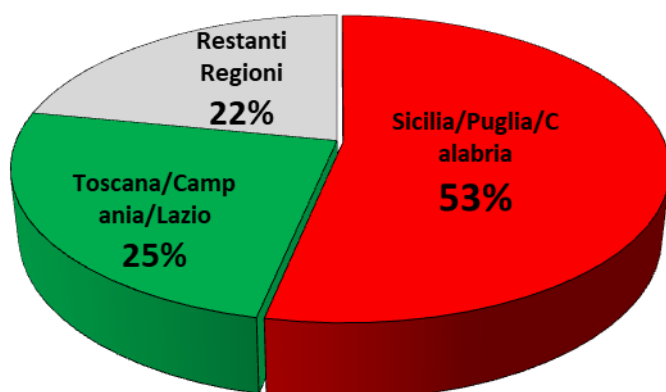
Incidenza operat. olivicoli BIO/operat. BIO totali per regione



Fonte: Scheda di Settore Olio Biologico Sinab/Masaf/Ismea/ChieamBari maggio 2024

Nel 2022 le regioni con maggiore numero di operatori olivicoli bio sono Sicilia (11.113 operatori, Calabria 9.425, Puglia 9.859), queste 3 regioni insieme rappresentano oltre il 53% del numero totale di operatori olivicoli bio nazionali, Toscana, Lazio e Campania il 24,8%, le restanti regioni il 21,9%.

Incidenza Oper. olivicoli BIO Reg./Oper. Olivicoli Bio Naz. 2022



Fonte: Scheda di Settore Olio Biologico Sinab/Masaf/Ismea/ChieamBari maggio 2024

OLI DI OLIVA DOP/IGP

IN ITALIA Oli IG (in Volume ed in Valore):

1. DOP Terra di Bari (36%; 30%)
2. IGP Toscano (17%; 23%)
3. **DOP Val di Mazara**
4. **IGP Sicilia (13%; 12%)**

Incidenza per regione produz. tot. oli DOP/IGP (in Volume e in Valore)

Puglia (39%; 32%)
Sicilia (28%; 24%)
 Toscana 18%; 25%)

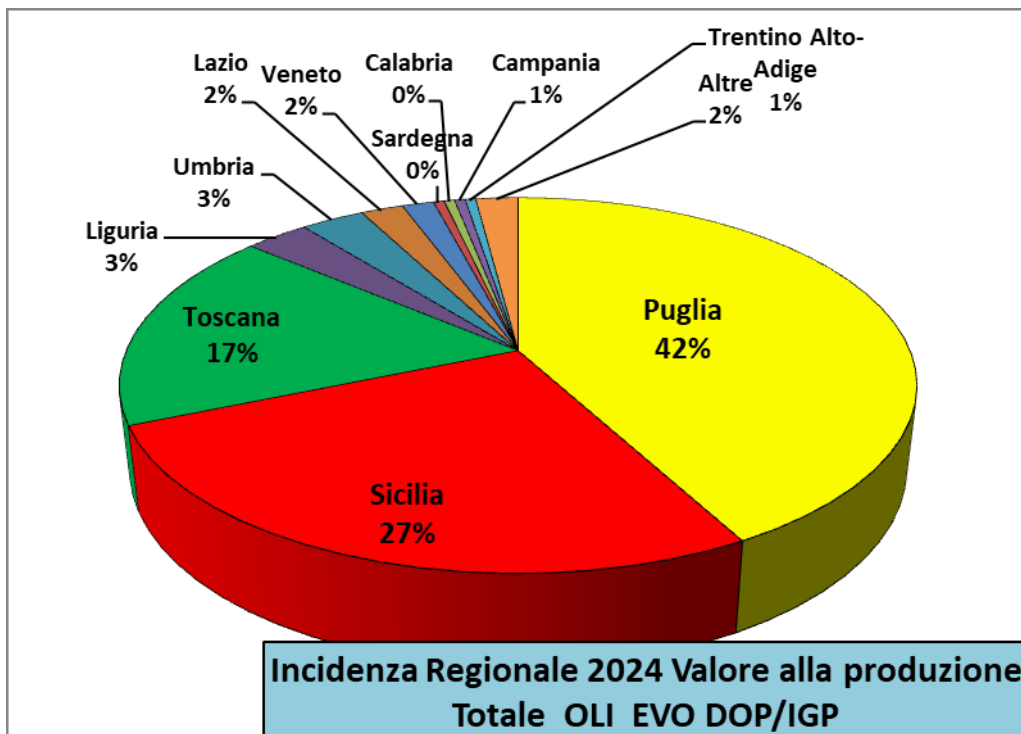
OLI DOP/IGP
 Sicilia 6 DOP + 1 IGP

- 1) DOP Val di Mazara
- 2) DOP Valli Trapanesi
- 3) DOP Valle Belice
- 4) DOP Val Demone
- 5) DOP Monte Etna
- 6) DOP Monti Iblei

1) IGP Sicilia

La Sicilia può vantare **6 DOP** (*Monte Etna, Monti Iblei, Val di Mazara, Valdemone, Valle Belice e Valli Trapanesi*) e **1 IGP**, la *IGP Sicilia*.

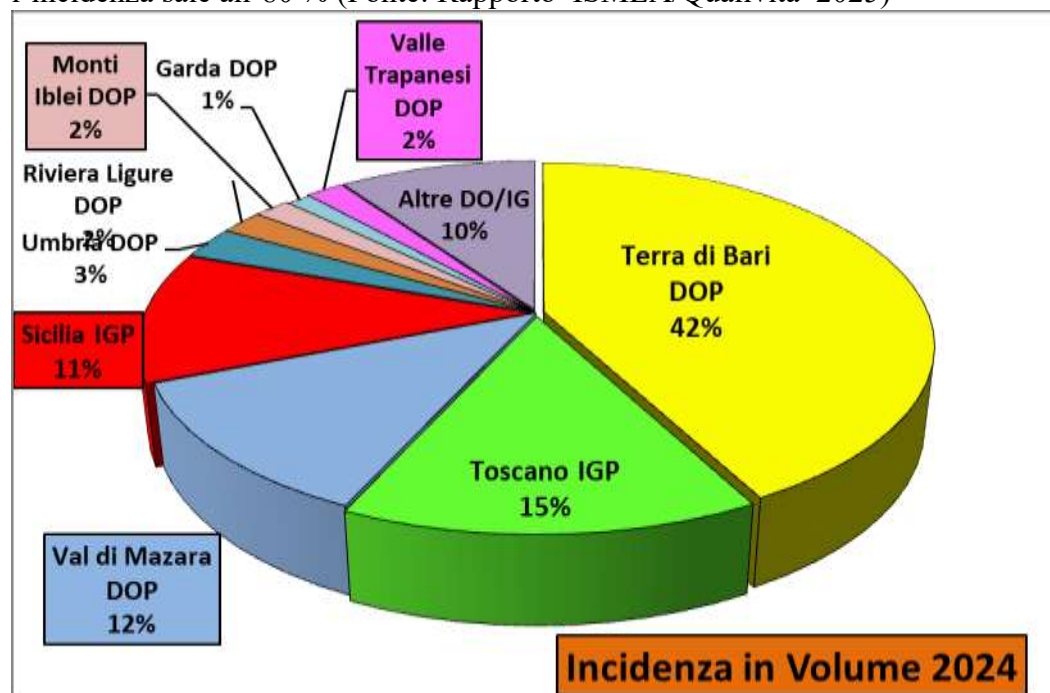
Considerando **tutta la produzione olearia regionale qualificata a DOP/IGP (6DOP e 1 IGP)** la Sicilia è la **seconda regione per Valore alla produzione con 52 milioni di euro e una incidenza sul totale nazione del 27%** dopo la Puglia con 82 mln di euro e una incidenza del 42%, seguita dalla Toscana con 34 mln di euro e una quota del 17%, dall' Umbria e dalla Liguri con 6 mln di € e una incidenza del 3%..



Elaborazione IRVO su dati Ismea/Qualivita

La **DOP Val di Mazara** e l'**IGP Sicilia** tra tutte le IG nazionali figurano rispettivamente al **terzo e quarto posto** sia per quantitativi prodotti che per valore alla produzione.

Le prime 2 IG (DOP Terra di Bari e IGP Toscana) rappresentano il 56,8% in quantità della produzione nazionale di OEVO IG e se aggiungiamo le altre due seguenti (DOP Val di Mazara e IGP Sicilia) l'incidenza sale all'80 % (Fonte: Rapporto ISMEA/Qualivita 2025)



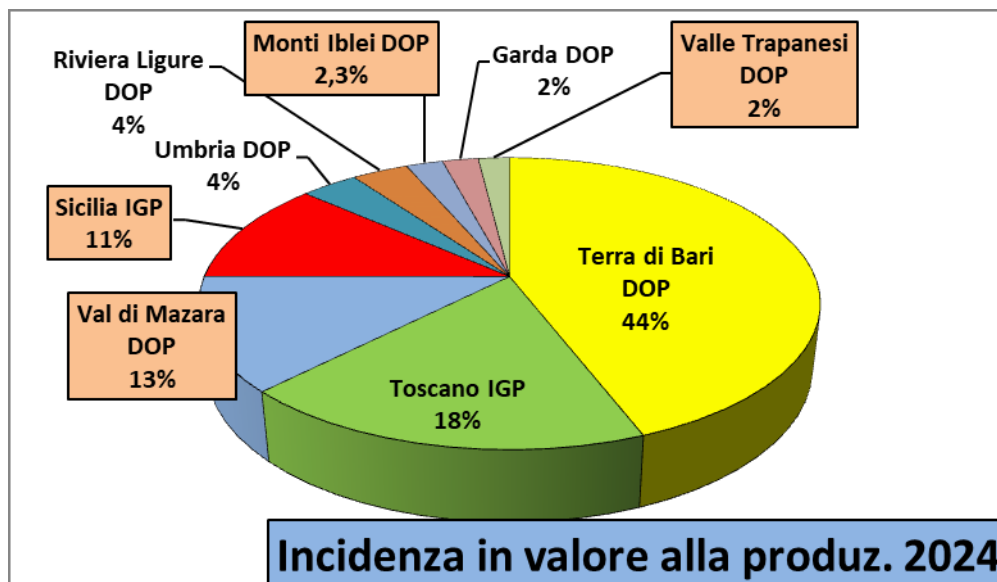
Fonte: dati ISMEA/Qualivita in Rapporto ISMEA/Qualivita 2025

Anche per quanto riguarda il **valore alla produzione** nel 2024 vediamo al primo posto la DOP *Terra di Bari* con 77 mln di euro, che rappresentano il 39,7% del valore totale nazionale degli oli IG, seguita dalla IGP *Toscana* (32 mln di € e 16,5%), che ha perso il suo annale primato, dalla DOP Val di Mazara (22 mln e 11,3%) e dalla IGP *Sicilia* (20 mln di € e 10,3%).

Si osserva per tutte le prime 7 denominazioni, una variazione positiva del valore alla produzione registrato nel 2024 rispetto quello nel 2023 in particolare per la DOP *Val di Mazara* (+110%) che dopo essere stata superata dalla IGP *Sicilia* nel 2022 ha riconquistato il terzo posto, e della *Terra di Bari* (+89,3%). La IGP *Sicilia* ha riscontrato una variazione positiva del 34% e la DOP *Monte Iblei*, al settimo posto, del 39%, la DOP *Valli Trapanesi* al 9 posto con una variazione 24/23 del 4,7%.

VALORE ALLA PRODUZIONE per denominazione di OLI DI OLIVA DOP/IGP					
Denominazione	2024	2023	2022	2021	2020
	mln di €	mln di €	mln di €	mln di €	mln di €
Terra di Bari DOP	77	41	24	20	7,1
Toscana IGP	32	29	17	26	23
Val di Mazara DOP	22	11	8,3	8,4	5,5
Sicilia IGP	20	15	10,2	6,9	5,5
Umbria DOP	6,2	4,6	3,8	3,6	4,5
Riviera Ligure DOP	6,1	5,1	4,0	5,5	5,3
Monti Iblei DOP	4,0	2,9	1,1	2,1	2,1
Garda DOP	3,9	4,1	2,4	3,0	2,4
Valle Trapanesi DOP	3,4	3,3	1,7	0,8	

Elaborazione IRVO su dati Rapporto Ismea-Qualivita 2021-2022-2023-2024-2025



Fonte: dati ISMEA/Qualivita in Rapporto ISMEA/Qualivita 2025

Si evidenzia la forte e continua crescita esponenziale della **IGP Sicilia** che, a partire dal 2022 è divenuta la terza denominazione in Italia per quantitativi prodotti e per valore alla produzione, sorpassando la DOP Val di Mazara sino allora al terzo posto, per poi ripassare al 4° posto nell'ultimo anno a disposizione, il 2024, passando da una incidenza quantitativa sul totale della produzione nazionale olearia DOP/IGP del 9% nel 2021, del 12% nel 2022 sino al 12,7 % nel 2023 e del 11% nel 2024.

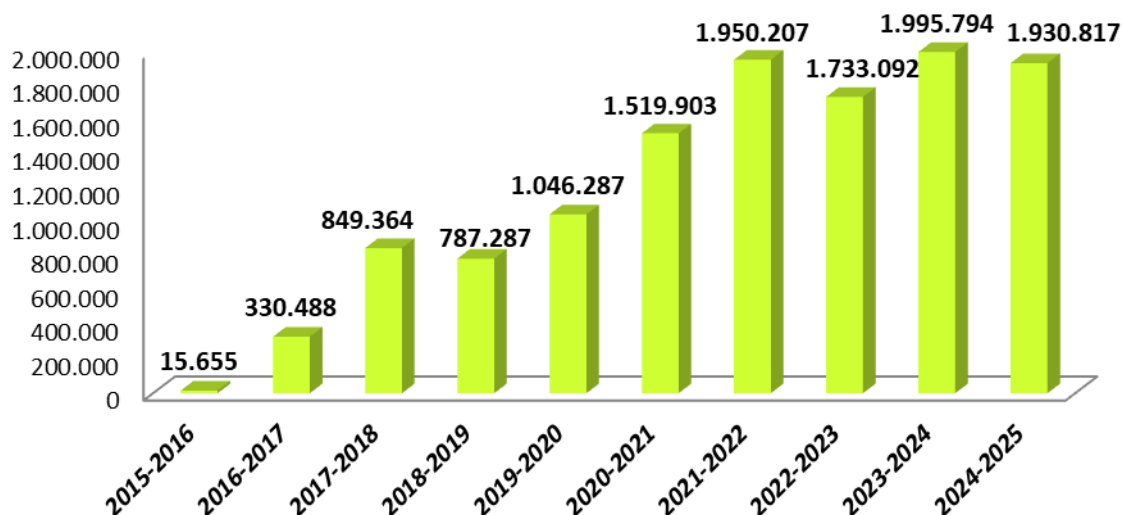
Grosso impegno dunque per l'IRVO che è autorità pubblica incaricata dal Ministero ad effettuare i controlli e le certificazioni per gli oli extravergine di oliva a IGP Sicilia nonché anche per la DOP *Valdemone*, che sinora ha però interessato piccoli quantitativi.

Nella campagna 2023/2024 sono stati rilasciati dall'IRVO 305 certificati di idoneità per un volume di olio pari a 1.996 tonnellate (Dati OdCC Oli IRVO), nella campagna 2024/2025, sono stati rilasciati 274 certificati per 1.931 tonnellate.

CERTIFICAZIONE OLIO EVO IGP "SICILIA"		
CAMPAGNA*	N° Certificati	Olio Certificato (KG)
2015-2016	5	15.655
2016-2017	39	330.488
2017-2018	138	849.364
2018-2019	96	787.287
2019-2020	174	1.046.287
2020-2021	217	1.519.903
2021-2022	273	1.950.207
2022-2023	270	1.733.092
2023-2024	305	1.995.794
2024-2025	274	1.930.817

Dati OdCC Oli IRVO

Olio Certificato a IGP SICILIA (KG)



Elaborazione Osservatorio Vitivinicolo ed olivicolo-oleario regionale su Dati OdCC Oli IRVO

ELENCO AZIENDE ASSOGGETTATE ALL'ODCC IRVO PER L'OEVO IGP "SICILIA"

Tipologia di Soggetto	Al 31 dicembre 2017	Al 31 dicembre 2018	Al 31 dicembre 2019	Al 31 dicembre 2020	Al 31 dicembre 2021	Al 31 dicembre 2022	Al 31 dicembre 2023	Al 31 dicembre 2024	Al 31 dicembre 2025
	N° Assoggettati	N° Assoggettati	N° Assoggettati	N° Assoggettati	N° Assoggettati	N° Assoggettati	N° Assoggettati	N° Assoggettati	N° Assoggettati
OLIVICOLTORI	1.042	1.368	1.620	1.786	2.001	2.183	2.348	2.485	2.663
FRANTOIANI	143	154	157	166	187	188	198	211	217
CONFEZIONATORI	129	140	145	162	183	185	187	191	197
INTERMEDIARI	55	64	64	66	73	77	79	81	84

Dati OdCC Oli IRVO

Per quanto riguarda i **prezzi alla produzione**, negli ultimi anni, dal 2019, quasi tutte le denominazioni italiane hanno registrato un rialzo dei prezzi, seppur inferiore all'aumento registrato dagli oli convenzionali (non a IG) e questo aspetto dalla produzione si è confermato anche nelle fasi successive sino al consumo finale (Ismea in Scheda di settore Olio di Oliva luglio 2025).

Tutte le IG registrano variazioni percentuali positive tra il 2025 e il 2024, tranne le DOP *Brisighella* (-16%), *Garda* (-9,2%) e *Riviera Ligure* (-6,2%), che sono tra le prime 4 denominazioni per prezzi più alti.

Nella nostra regione le IG OEVO che registrano prezzi alla produzione maggiori sono la DOP *Monte Etna* e la DOP *Monte Iblei*, che negli ultimi 4 anni si sono alternate al comando; nel 2024 la DOP *Monte Etna* ha registrato un prezzo medio di 12,4 €/Kg e, per i primi 6 mesi del 2025, ha raggiunto un valore di 14,2 €/Kg con una variazione del +15%, mentre la DOP *Monte Iblei* ha registrato nel 2024 un prezzo medio 11,7 €/kg e nel periodo gennaio–giugno 2025 un prezzo medio di 12,5 €/kg con una variazione positiva del +7,1%. Seguono la DOP *Val di Mazara* (9,5 €/Kg nel 2024 e 10,2 €/Kg come dato parziale 2025 con una variazione del +7,5%), la DOP *Valli Trapanesi* e la IGP *Sicilia* (per entrambe 9,4 €/Kg nel 2024 e 9,9 €/Kg gen-giug 2025 con una variazione del +5,4% per la IGP Sicilia e del +5,7% per la DOP Valli Trapanesi) (Fonte Ismea)

PREZZI ALLA PRODUZIONE (EURO/CHILO)								
	2019	2020	2021	2022	2023*	2024	2025 Gen-Giug	Variaz. 25/24
	€/Kg	€/Kg	€/Kg	€/Kg	€/Kg	€/Kg	€/Kg	%
Brisighella (Ravenna, Forlì, Cesena)	22	22	20	22,1	22,7	24,4	20,5	-15,9%
Chianti Classico	11,7	13	12,1	13,7	13,8	15,2	16,0	5,4%
Garda	17	17	11,3	14,3	13,4	16,7	15,2	-9,2%
Riviera Ligure	10,9	11,3	10,4	12,1	14,8	14,8	13,8	-6,2%
Monte Etna	7,5	6,1	10,4	7,3	9,3	12,4	14,2	15,0%
Monte Iblei	9,9	8,1	9,1	10,5	10,3	11,7	12,5	7,1%
Umbria	8,5	8,3	8,7	8,9	9,1	11,2	12,0	7,0%
IGP Toscano	7,7	8,3	8,1	5,6	8,9	11,3	12,0	6,5%
Colline Teatine (Chieti)	6,9	6,7	6,4	6,5	8,7	11,2	12,0	7,0%
Aprutino Pescarese	6,9	6,7	6,4	6,4	8,5	11,2	12,0	7,0%
Canino (Viterbo)	7,3	7,1	7,3	7,6	7,9	9,8	10,5	7,6%
Lametia	8	7,7	7,5	7,2	7,6	9,5	9,9	3,9%
Terra di Bari	5,3	3,68	4,6	4,8	7,0	9,4	9,7	9,7%
Bruzio (Cosenza)	7,7	7,3	7,2	7,0	7,3	9,4	9,7	2,8%
Val di Mazara	6,8	4,7	5,1	5,6	6,9	9,5	10,2	7,5%
IGP Sicilia	6,7	4,7	5,5	8,7	6,9	9,4	9,9	5,4%
Valli Trapanesi	6,8	4,7	5,1	5,6	7,0	9,4	9,9	5,7%
Dauno (Foggia)	5,2	3,5	4,6	4,7	6,3	9,4	9,6	2,3%

Prezzi alla produzione, IVA esclusa, franco partenza frantoio

*dato riferito al periodo gennaio-giugno

Fonte: Elaborazione IRVO su dati ISMEA in "Scheda di settore" luglio 2025 e aprile 2024 e in "Tendenze e Dinamiche recenti- Olio d'oliva" luglio 2025 e settembre 2024

L'IRVO inoltre ha avuto riconosciuto dal Ministero dell'Agricoltura nel 2016 un proprio **Comitato di Assaggio (Panel)** per la certificazioni degli OEVO, sottoposto annualmente a Ring Test curati dal CREA.

L'Istituto si occupa anche della **promozione degli OEVO siciliani**; di recente ha curato l'organizzazione della partecipazione di aziende olearie siciliane ad importanti eventi nazionali ed internazionali ("Olio Capitale" a Trieste nel marzo 2023, 2024 e 2025; "Horeca-Gastrofood" a Cracovia nel novembre 2023 e novembre 2024; "Evoluzione" presso il museo MAXXI a Roma nel gennaio 2024).

VARIETÀ SICILIANE

La Sicilia può vantare un ricchissimo patrimonio varietale; le **cultivar principali** allevate nell'isola sono: *Biancolilla, Cerasuola, Moresca, Nocellara del Belice, Nocellara Etnea, Nocellara Messinese, Ogliarola Messinese e Tonda Iblea*. Altre cultivar presenti nell'isola sono la *Santagatese*, molto diffusa nella provincia di Messina, nonché delle cultivar minori come la *Minuta* e il *Verdello* tipiche del messinese, la *Zaituna* tipica del siracusano, la *Giarraffa* tipica del palermitano.

ANALISI SWOT SETTORE OLIVICOLA-OLEARIO SICILIANO

Il settore olivicolo-oleario regionale, fatte le debite eccezioni, presenta ancora molti aspetti di arretratezza, punti di debolezza e criticità che devono essere migliorati o superati stante i molteplici punti di forza ed opportunità che la filiera presenta in tutta la sua interezza; a livello agricolo, della trasformazione, dell'industria di imbottigliamento e della commercializzazione. Pertanto per questo settore l'influenza della programmazione politica regionale e dell'intervento pubblico si profilano ancora più necessari ed incisivi rispetto il settore vitivinicolo, stante i grossi margini di miglioramento e di sviluppo del settore.

PUNTI DI FORZA	
1	Antichissima tradizione olivicola-olearia (reperti archeologici e antiche fonti letterarie)
2	Elevato valore storico, culturale, antropologico, paesaggistico ed ambientale degli oliveti siciliani
3	Vocazionalità ambientale
4	Variabilità climatico-ambientale
5	Ricco patrimonio varietale (circa 150 varietà)
6	Ampia gamma di tipologie produttive per variabilità climatica, pedologica e genetica (dal fruttato leggero a quello medio o intenso)
7	Qualità media elevata degli oli siciliani (elevato contenuto di polifenoli ed antiossidanti, pregio nutrizionale, salutistico e commerciale per lunga durata di conservazione caratteristiche organolettiche)
8	Sanità della produzione per ridotta necessità di ricorso a fitofarmaci per clima sinora caldo-arido
9	Larga diffusione olivicoltura biologica in crescita (3° regione per superf.BIO, 13% della superf. olivetata bio nazionale e circa 20% della superf. olivetata totale regionale)
10	Buona immagine della Sicilia e del made in Sicily (Da "Rapporto sul Turismo Enogastronomico 2023: SICILIA=meta enogastronomica più ambita in Italia)
11	Claim salutistici
PUNTI DI DEBOLEZZA	
1	Elevata polverizzazione delle aziende olivicole
2	Età media elevata degli olivicoltori (scarso ricambio generazionale)
3	Difficoltà di ammodernamento degli impianti olivicoli esistenti
4	Eccessivo numero di piccoli frantoi, spesso a pochi Km l'uno dall'altro
5	Ritardo nel recepimento delle innovazioni tecnologiche e mancati investimenti
6	Costi di produzione elevati (mancanza di meccanizzazione della raccolta)
7	Eccessive oscillazioni delle produzioni in termini quantitativi e qualitativi
8	Scarsa utilizzazione della certificazione a DOP/IGP, con I.U. tra i più bassi in Italia
9	Basso volume di olio confezionato
10	Diffuso insufficiente grado di cultura tecnica, economica e manageriale
11	Scarsa propensione all'associazionismo (scarsa capacità di aggregazione)
12	Scarsa infrastrutturazione digitale
13	Difficoltà di accesso al credito
14	Scarsa conoscenza del prodotto da parte dei consumatori e degli operatori HORECA
OPPORTUNITA'	
1	Sensibilità crescente del consumatore verso le produzioni di qualità in senso lato
2	Apprezzamento in crescita verso i benefici della Dieta Mediterranea, di cui l'olio di oliva è parte sostanziale (elevata considerazione salutistica dell'olio)
3	Crescente attenzione verso il concetto di sostenibilità (economica, ambientale e sociale)
4	Lento ma progressivo aumento dei consumi internazionali anche nei paesi tradizionalmente non consumatori
5	Disponibilità di nuove tecnologie per olivicoltura 4.0 che diminuiscono l'alternanza di produzione e le perdite
6	Politica agricola comunitaria, nazionale e regionale sempre più premiante nei riguardi dell'olivicoltura di qualità, biologica, sostenibile, delle aree rurali interne (vedi ecoschemi)
7	Crescita dell'oleoturismo, con diversificazione delle attività e sviluppo della normativa di riferimento
8	Sviluppo della digitalizzazione, creazione di piattaforme commerciali con promozione della filiera corta
MINACCE	
1	Abbandoni degli oliveti in zone marginali, difficili e con costi elevati con conseguenziale concorrenza allo spopolamento delle aree rurali, al dissesto idrologico ed ambientale, alla perdita del valore paesaggistico
2	Cambiamento climatico (oscillazione produttiva, aumento fabbisogni idrici, diffusione fitopatie)
3	Competizione internazionale crescente sui costi di produzione e sulla qualità
4	Elevata concentrazione degli operatori della distribuzione